

Pensioni, cosa cambia?

Le novità dopo la firma del verbale Governo-sindacati

« Un buon punto di partenza per le persone che, ogni giorno, cerchiamo di rappresentare” anche se “ci vorrà tempo per riuscire a fare a pieno quello che vorremmo”: così lo SPI CGIL ha commentato la firma del verbale di sintesi sulle pensioni, il 28 settembre a Roma.

Nel verbale, il Governo, CGIL, CISL e UIL hanno voluto mettere nero su bianco gli elementi di fondo emersi dalla discussione (anche se si legge che l'intesa “per le Organizzazioni Sindacali non esaurisce gli elementi della loro piattaforma”). Si concorda di adottare alcune misure che il Governo dovrà inserire nella prossima Legge di Stabilità da approvare entro il 31 dicembre. Ecco una prima sintesi di cosa cambierà:

previsto un anticipo pensionistico gratuito.

Ricongiunzioni gratuite. Non si pagherà più per riunificare i contributi versati in diverse casse previdenziali.

Precoci via dal lavoro. I lavoratori che hanno 12 mesi di contributi anche non continuativi prima del compimento dei 19 anni e che sono disoccupati senza ammortiz-

zatori sociali, in condizioni di salute che determinano una disabilità e occupati in alcune attività gravose potranno andare in pensione con 41 anni di contributi.

Nuovi lavori usuranti. Potrà andare in pensione anticipata di 12 o 18 mesi anche chi ha svolto mansioni usuranti per almeno 7 anni degli ultimi 10 di lavoro.

PER I PENSIONATI

Niente tasse. Chi ha un reddito fino a 8.100 euro l'anno non le pagherà più.

Più soldi alle quattordicesime. Saranno aumentate per chi ha un reddito mensile fino a 750 euro. Le riceverà per la prima volta anche chi ha un reddito mensile fino a 1.000 euro.

PER CHI DEVE ANDARE IN PENSIONE

In pensione prima. Anticipo pensionistico (Ape) sperimentale per 2 anni.

Chi è distante dall'età di vecchiaia fino a 3 anni e 7 mesi potrà andare in pensione prima grazie a un prestito pensionistico.

Per le fasce più disagiate è



Cosa cambia per chi è già in pensione?

NIENTE TASSE

Chi ha un reddito fino a 8.100 euro l'anno non le pagherà più, né quelle nazionali né quelle locali.

Si completa il percorso iniziato con la Legge di Stabilità per il 2016 di uniformare la no tax- area per i pensionati a quella dei lavoratori dipendenti.

La no tax-area è quella porzione di reddito su cui, per effetto delle varie detrazioni, non si paga l'IRPEF (nazionale, regionale e comunale).

Ora per effetto della Legge di Stabilità 2016 è stabilita in:

- 8.000 euro per i lavoratori dipendenti
- 8.000 euro per i pensionati oltre i 75 anni
- 7.750 euro per i pensionati fino a 75 anni

Il Governo si impegna con la prossima Legge di Stabilità a uniformare la no tax-area dei pensionati ad un valore di 8.125 euro.

PIÙ SOLDI ALLE QUATTORDICESIME

Saranno aumentate per chi ha un reddito mensile fino a 750 euro. Le riceverà per la prima volta anche chi ha un reddito mensile lordo fino a 1.000 euro.

Il Governo si impegna ad aumentare il valore e la platea dei pensionati beneficiari delle quattordicesime introdotte nel 2007.

Attualmente sono beneficiari della quattordicesima i titolari di pensione di carattere non assistenziale il cui reddito lordo imponibile non sia superiore a 1,5 volte l'importo della pensione minima (cioè non superiore a 9.786,86 euro annui per il 2016^(*)). Gli attuali beneficiari sono circa 2,1 milioni.

Il valore dell'assegno della quattordicesima attualmente va da un minimo di 336 euro ad un massimo di 504 euro rapportati agli anni di contributi versati.

I nuovi importi dovrebbero essere compresi tra 437 euro e 655 euro con un incremento del 30% dell'assegno stesso.

Chi sono i nuovi beneficiari? Si prevede di incrementare la platea dei beneficiari di 1,2 milioni di pensionati attraverso l'incremento della soglia di reddito annuo lordo a 2 volte l'importo della pensione minima cioè a 13.048 euro annui. In questo caso l'assegno sarà sempre proporzionato agli anni di contributo versati e sarà pari al valore attuale e cioè tra 336 euro e 504 euro.

(*) valore per ottenere la 14esima intera

Redazione

A cura di Orazio Amboni, Enzo Mogni, Giacomo Pessina, Francesca Ghirardelli e Michela Piazzoli dell'Ufficio Comunicazione CGIL Bergamo

LA QUATTORDICESIMA, COME SI MODIFICA

Anni di contributi	Reddito annuo lordo fino a 9.786,86 euro (valori in euro)		Reddito annuo lordo da 9.786,86 a 13.048 euro (valori in euro)	
	14esima oggi	14esima in futuro	14esima oggi	14esima in futuro
Fino a 15 anni (18 per lavoro autonomo)	336	437	-	336
Da 15 a 25 anni (da 18 a 28 per lavoro autonomo)	420	546	-	420
Oltre 25 anni (28 per lavoro autonomo)	504	655	-	504



Qualche esempio concreto: le quattordicesime



GIOVANNI, DIPENDENTE IN PENSIONE, 680 EURO AL MESE.

LA SUA 14ESIMA SALE A 437 EURO

Giovanni è un ex lavoratore dipendente, oggi in pensione. Il suo assegno base è di 680 euro al mese, non ha altri redditi e ha versato contributi per 14 anni. La sua quattordicesima ammonta quest'anno a 336 euro. Il prossimo anno dovrebbe salire a 437 euro. L'assegno base, invece, resterà uguale.



SARA, EX LAVORATRICE IN PARTITA IVA, 19 ANNI DI VERSAMENTI.

EXTRA INCASSO DI 420 EURO

Sara è una lavoratrice autonoma in pensione. Il suo assegno base è di 900 euro al mese, ha versato contributi per 19 anni. Quest'anno non riceverà la quattordicesima. L'anno prossimo invece sì: sarà di 420 euro al mese. L'assegno base resterà lo stesso.



SALVATORE, CONTRIBUTI VERSATI PER 26 ANNI.

L'ASSEGNO SALE A 655 EURO

Salvatore è un lavoratore dipendente in pensione. Il suo assegno base è di 740 euro lordi al mese, ha versato contributi per 26 anni. La sua quattordicesima ammonta quest'anno a 504 euro. L'anno prossimo dovrebbe salire a 655. L'assegno base, invece, resterà lo stesso.



ANNA, EX AUTONOMA, 720 EURO.

IL BONUS ARRIVA A 655 EURO

Anna è una ex lavoratrice autonoma in pensione. Il suo assegno base è di 720 euro lordi al mese. Ha versato contributi per 28 anni. La sua quattordicesima ammonta quest'anno a 504 euro. L'anno prossimo dovrebbe salire a 655. L'assegno base, invece, resterà uguale.



MARCO, EX DIPENDENTE, CONTRIBUTI PER 13 ANNI.

DAL 2017 UN ASSEGNO IN PIÙ

Marco è un lavoratore dipendente in pensione. Il suo assegno base è di 850 euro al mese, ha versato contributi per 13 anni. Quest'anno la quattordicesima non la prende. L'anno prossimo sì, sarà di 336 euro al mese. L'assegno base, invece, resterà lo stesso.



MARIO, EX OPERAIO, 960 EURO.

AVRÀ LA QUATTORDICESIMA IL PROSSIMO ANNO

Mario è un operaio in pensione. Il suo assegno base è di 960 euro al mese, ha versato contributi per 26 anni. Quest'anno non riceverà la quattordicesima. L'anno prossimo invece sì: sarà di 504 euro al mese. L'assegno base resterà lo stesso.

Attenzione: per percepire la quattordicesima occorre avere compiuto 64 anni. Viene calcolata sulla base del reddito annuo lordo.



Scrivici

Per informazioni puoi contattarci all'indirizzo di posta elettronica: materiali_bg@cgil.lombardia.it Seguici anche on line su



Le novità per i futuri pensionati

È ancora troppo presto per decidere se andare o non andare in pensione: bisogna aspettare che il “verbale” si traduca in “accordo” e diventi Legge (la Legge di Stabilità 2017).

E, ancora, bisognerà aspettare le istruzioni operative dell'INPS. Solo allora si potranno fare bene i conti e sarà possibile rivolgersi al nostro Patronato INCA per valutare costi e benefici. Per ora si possono fare solo delle previsioni di massima.

Una sicurezza, comunque, già c'è ed è positiva: **ricongiungere i contributi versati a diverse gestioni previdenziali** non

detti **lavoratori precoci**”: si tratta di consentire l'andata in pensione con 41 anni di contributi, senza le attuali penalizzazioni, ma solo per i lavoratori che hanno 12 mesi di contributi anche non continuativi prima del compimento dei 19 anni, che sono disoccupati senza ammortizzatori sociali, in condizioni

Ricongiunzione, quanto si pagava?



Qui sotto riportiamo due esempi di ricongiunzione della contribuzione accreditata in INPS, come lavoratori dipendenti, alla gestione dei dipendenti pubblici dove risultano iscritti al momento della domanda di ricongiunzione.

Come si vede l'onere aumenta in modo esponenziale con età anagrafica vicina a quella, presumibilmente, pensionabile. Le domande di ricongiunzione di questi due casi sono reali, sono state inoltrate dal patronato INCA (i nomi sono inventati).

GIULIA, insegnante, è nata il 17 maggio 1952.

Ha presentato domanda di ricongiunzione alla ex IMPDAP, cioè alla Gestione degli enti pubblici nel giugno 2011. La risposta in merito alla sua ricongiunzione è giunta nell'ottobre 2015.

Ricongiunge 5 anni, 3 mesi, 28 giorni: le viene richiesto il pagamento di 16.681,29 euro.

STEFANO, nato il 17 giugno 1948, è dipendente di un ospedale. Presenta domanda nel settembre 2014. La risposta arriva nell'ottobre dello stesso anno.

Ricongiunge 1 anno 11 mesi e 28 giorni: pur avendo meno anni da ricongiungere gli viene richiesto il pagamento di 31.469,49 euro.



sarà più costoso come adesso. Oggi, per ottenere un'unica pensione, utilizzando tutti gli spezzoni di attività lavorativa prestata, ad esempio, nel privato, nel pubblico impiego, come autonomo, come libero professionista, si deve pagare un onere molto alto, che aumenta all'aumentare dell'età anagrafica, della retribuzione, dell'anzianità assicurativa. Se i contenuti del “verbale” diventeranno Legge, **non si pagherà più** la riunificazione dei contributi versati in diverse gestioni previdenziali.

Il verbale, poi, prevede soluzioni per favorire “le carriere lavorative lunghe e iniziate in età molto giovane dai cosid-

di salute che determinano una disabilità e occupati in alcune attività particolarmente gravose, da definire con un confronto Governo - Organizzazioni Sindacali.

Per i lavoratori impegnati in **attività usuranti** per 7 anni nell'ultimo decennio viene prevista la possibilità di andare in pensione con il siste



Ma il confronto
tra le parti
continua



*Il “verbale” prevede la prosecuzione del confronto Governo-sindacati su altri temi di grande rilievo, come l'introduzione di una **pensione di garanzia** “al fine di garantire l'adeguatezza delle pensioni medio-basse”, l'adozione di una maggiore **flessibilità in uscita** “anche con una revisione del requisito del livello minimo di importo (2,8 volte l'assegno sociale – cioè non meno di 1.256 euro) per l'accesso alla pensione anticipata”, la tutela e valorizzazione previdenziale del **lavoro di cura**, l'adeguamento dei **criteri demografici di pensionamento** in base alle “speranze di vita” che non sono uguali per tutti i lavori.*

ma delle quote date dalla somma di età e contributi.

Quest'anno, per i lavoratori dipendenti, la quota è di 97,6 con un minimo di età di 61 anni e 7 mesi e almeno 35 anni di lavoro. L'obiettivo dichiarato è di **consentire l'anticipo del pensionamento di 12/18 mesi** rispetto all'attuale normativa. Con le modifiche concordate, ci saranno meno vincoli per l'accesso alla pensione: verrà eliminato il vincolo di aver svolto attività usurante nell'ultimo anno di lavoro prima del pensionamento. Eliminata la finestra mobile (periodo di attesa, 12 mesi per i dipendenti, tra il perfezionamento del requisito e l'effettiva decorrenza della pensione) e così pure l'attesa di vita che, ogni 3 anni (ogni 2 dal 2019), va ad incrementare il requisito di accesso alla pensione.

ANTICIPO PENSIONISTICO (APE)

L'anticipo pensionistico punta ad aumentare la **flessibilità di uscita** senza toccare i requisiti di legge (e quindi la spesa pensionistica) ma utilizzando meccanismi “di mercato” come prestiti bancari e coperture assicurative.

A partire dal 2017, con una sperimentazione biennale, si prevede di consentire l'uscita dal lavoro prima del raggiungimento del requisito di vecchiaia (esclusa quindi la pensione anticipata), con un massimo di 3 anni e 7 mesi di anticipo rispetto all'età anagrafica senza distinzione di genere e con 20 anni minimi di contribuzione.

I lavoratori interessati sono gli **over 63** anni: la sperimentazione riguarderà, per ogni singolo anno, i nati tra il 1951 e il 1953 dal 2017 e quelli tra il 1952 e il 1955 dal 2018. Il pensionamento avverrà **in anticipo di 1, 2 o 3 anni e 7 mesi**. Saranno interessati i lavoratori dipendenti sia privati che pubblici e gli autonomi.

La pensione di vecchiaia verrà erogata in anticipo sotto forma di prestito garantito dalle banche ed erogato al lavoratore dall'INPS che dovrà essere rimborsato a rate in 20 anni, interessi compresi: per chi sceglie di anticipare l'uscita, l'one

re sarà di circa il 5-6% per ogni anno di anticipo fino al 20-25% nel caso di anticipo massimo di 3 anni e 7 mesi. La quantità della decurtazione sarà determinata dalla tipologia di uscita dal lavoro, più alta per le uscite volontarie dal lavoro (**Ape volontaria**), con costo a carico delle imprese (**Ape per le ristrutturazioni aziendali**) che potrebbero, a copertura dell'onere, utilizzare il contributo dello 0,30% oggi destinato all'indennità di mobilità (che esce di scena a fine anno), con agevolazioni e a costo zero invece per i lavoratori a basso reddito, in condizioni disagiate (ad esempio per la presenza di familiari disabili), disoccupati, infine, anche per gli addetti a lavorazioni gravose, cioè le lavorazioni ad alto rischio infortunistico (**Ape sociale**). La definizione delle condizioni per accedere all'anticipo della pensione a costo

zero e il tetto di importo pensionistico sotto il quale potrà essere richiesta l'Ape sociale saranno oggetto di un confronto tra sindacati e Governo.

L'ANTICIPO DELLA PREVIDENZA INTEGRATIVA: RITA (Rendita Integrativa Temporanea Anticipata)

Dovrebbe essere introdotta una flessibilità anche sull'utilizzo della previdenza complementare. I lavoratori intenzionati a usufruire dell'Anticipo Pensionistico (APE), che abbiano già aderito ad un fondo pensione contrattuale, potranno richiedere l'anticipo di parte del capitale cumulato nel fondo prima della decorrenza della pensione e utilizzarlo per coprire e ridurre il prestito dell'Anticipo pensionistico. Nel testo del verbale il Governo si impegna ad agevolare fiscalmente l'anticipo con RITA prevedendo una tassazione meno pesante.



Il dizionario

VERBALE

Quello firmato il 28 settembre da Governo e sindacati è un verbale, cioè non siamo di fronte a un vero e proprio accordo ma a un testo che riassume l'esito dei primi incontri.

APE

È l'anticipo del pensionamento. È distinto in APE Volontario (con decurtazione a carico del lavoratore), APE Sociale (senza decurtazione, per situazioni di grave disagio economico o familiare), APE per Ristrutturazioni Aziendali (con oneri a carico delle aziende per situazioni di crisi aziendali).

RITA

È la Rendita Integrativa Temporanea Anticipata, cioè l'utilizzo della previdenza complementare per coprire i costi dell'anticipazione del pensionamento.

LAVORI USURANTI

Sono quei tipi di lavoro che comportano rischi per la salute e logoramento psico-fisico.

LAVORATORI PRECOCI

Sono quei lavoratori che hanno cominciato a lavorare e a versare contributi in giovane età e sono stati penalizzati dalla cancellazione del pensionamento per anzianità contributiva.

SPERANZA DI VITA

È un indicatore statistico che esprime il numero medio di anni della vita di un essere vivente a partire da una certa età, all'interno della popolazione indicizzata. Esprime il calcolo statistico della durata residua della vita. Può variare a seconda del tipo di lavoro.